

Studenti in piazza contro la #Buonascuola, la Cgil prova a metterci il cappello

■ ■ NICOLA
■ ■ MIRENZI

Puntuali, come lo scoccare di un rito stagionale, sono scesi in piazza gli studenti. Gridando slogan contro la #Buonascuola, la riforma proposta dal governo Renzi, ma anche contro il Jobs Act, hanno manifestato in tutta Italia ciascuno a proprio modo. A Milano hanno rovesciato un sacchetto di letame davanti all'università Cattolica, a Palermo lanciato uova contro la sede della Banca d'Italia, a Roma esposto striscioni al Colosseo e sulle gradinate del ministero dell'istruzione.

Tutti sono d'accordo sul messaggio da dare al paese: «La bellezza siamo noi» recita uno dei loro slogan, dietro il quale si sono raccolti – secondo le associazioni studentesche che hanno promosso la protesta (Udu, Uds, Rete degli studenti) – oltre 100 mila persone.

Non solo studenti però: al fianco dei ragazzi sono arrivati anche i Cobas di Piero Bernocchi, per chiedere – ha spiegato il loro leader storico – «massicci investimenti, lo sblocco del contratto e che siano recuperati i 300 euro mensili netti».

Non è mancata nemmeno la Cgil, svelta a tracciare una linea tra due punti non immediatamente collegati: la manifestazione studentesca e quella

convocata dalla confederazione contro il governo: «La Cgil e gli studenti – ha detto il segretario confederale Gianna Fracassi – torneranno in piazza insieme il 25 ottobre prossimo, per dire che lavoro, dignità e uguaglianza devono essere il veicolo del cambiamento, e che quel cambiamento non può prescindere dal valore sociale dell'istruzione e dal diritto universale allo studio».

Per la Cgil, il significato delle proteste è chiaro. Sono «un messaggio all'esecutivo» per domandare che «il diritto allo studio e il diritto universale all'accesso al sapere, oggi messi in discussione, tornino al centro dell'agenda politica».

Per il sindacato di corso Italia, la protesta studentesca è così un'anteprema della mobilitazione che verrà a fine mese, un invito ad allarmarsi rivolto al governo. Che, però, non sembra molto preoccupato.

Da Cagliari il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi, ha respinto le accuse. «In quasi tutta Italia o – ha detto – oggi gli studenti sciope- rano contro la riforma de #labuonascuola, con l'accusa che così “si vuole sven- dere la scuola pubblica ai privati”. Questa mentalità vecchia è quella che ha contribuito a portarci al 44 per cento di disoccupazione giovanile. Con la riforma vogliamo invertire la tenden- za».

@nicolamirezzi

